

il prete Gerbaldo, « il nemico spietato e padre delle malitie satanasso infernale, ha voluto et cercato in ogni modo di levar la fede nel miracoloso olio; si sparseo certe nuove che in Milano tuttavia s'accendeva la fiamma di questa rabbiosa piaga et che con colpi più spietati coglieva li pochi avanzati cittadini, et che in Alessandria anche faceva gran strage et in tutti i luoghi dove già era cessata, novamente dopo l'untione dell'olio faceva maggior progresso, et in Savigliano quelli che furono unti in nove giorni finivano la loro vita ».

Intorno agli effetti di quest'olio consacrato sugli infermi torinesi nulla osserva il nostro precipuo informatore, nulla appalesa il nostro buon

Fiochetto che, quantunque medico, possedeva sufficiente sentimento per non schernire la fede secolare nella potenza divina, possedeva bastevole coscienza per non proclamare l'assoluta infallibilità dell'arte sanitaria. E colle stesse parole del rievocato Autore torna gradito, doveroso ed onesto porre termine a questa postuma recensione dell'opera sua memoranda di trecent'anni fa: « Quasi tutti i Scrittori di Medicina, quantunque non siano di professione Teologi, pure lodano l'Orazione, fatta con pura, e monda coscienza, avvisandoci che la Peste è flagello di Dio, la cui ira ci bisogna placare, e scacciando gl'effetti immoderati, nell'animo nostro indurre tranquillità, e pace ».

L. GUALINO

